

Assistente sociale, ma Tu.M.I.V.E.Di? Tutela dei minorenni stranieri da violenza e disagio: percorsi di sensibilizzazione e azione in Veneto a seguito di una formazione nazionale

Francesca Appon (Ordine Assistenti Sociali del Veneto), Nicoletta Coviello (Ordine Assistenti Sociali del Veneto), Elisabetta Gui (Ordine Assistenti Sociali del Veneto), Vittorio Zanon (Ordine Assistenti Sociali del Veneto)

FNAS (Fondazione Nazionale Assistenti Sociali) col progetto FAMI Tu.M.I.V.eDi! Tutela dei Minori Immigrati da Violenza E Disagio nel 2021 ha formato 120 assistenti sociali, una/o per provincia italiana, per rafforzare competenze sul tema della violenza e del trauma che vivono numerosi minorenni di origine straniera, e per creare reti territoriali capaci d'offrire risposte il più possibile coerenti e uniformi nei servizi, condividendo strategie e prassi operative multi-agency e multilivello per individuare, prevenire e contrastare il fenomeno.

Il CROAS (Consiglio Regionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali) Veneto ha partecipato alla formazione con due consiglieri, che coi referenti provinciali nel 2022 hanno costituito il Gruppo Tu.M.I.V.e.Di. Veneto con l'obiettivo di perseguire finalità di prevenzione e contrasto a situazioni di abuso, razzismo e disparità nell'esigibilità dei diritti dei giovani d'origine straniera e di promozione della partecipazione e dell'inclusione sociale con attenzione ai bisogni specifici del Veneto.

Il gruppo è di 15 assistenti sociali: 2 consiglieri CROAS, 4 referenti provinciali provenienti dalla prima fase di progetto e 9 assistenti sociali che avevano interesse dopo la promozione del progetto. Gli obiettivi del Gruppo concernono da un lato la sensibilizzazione della comunità professionale sul fenomeno, dall'altro il generare azioni di capacity building.

Il gruppo di lavoro ha lavorato esclusivamente online, sia in modalità sincrona sia con strumenti e app per il lavoro asincrono. Dal confronto sulle attività di gruppi di lavoro nei quali il CROAS Veneto era coinvolto negli anni precedenti è emerso come nei lavori sul target minorile non vi fossero stati focus e approfondimenti specifici sul target dei minorenni di origine straniera, ad eccezione dello specifico dei minorenni stranieri non accompagnati. Ciò rinforza la mission del gruppo di lavoro nel portare la tematica all'attenzione degli assistenti sociali della regione approfondimenti fenomenologici e metodologici nonché di individuare buone prassi esistenti,

condividendo l'obiettivo di FNAS, che accompagna il gruppo di lavoro, di specializzare assistenti sociali che diventino punto di riferimento ed orientamento nelle reti dei servizi territoriali.

Prima azione è stata promossa la FAD del Progetto Tu.M.I.V.eDi.! fruibile fino al 31/12/2022 e alla quale hanno partecipato 296 assistenti sociali del Veneto (pari al 9% a fronte del 15% della media nazionale).

Dalle prime rilevazioni qualitative condotte in maniera partecipata dal confronto su esperienze professionali e riflessioni espresse da assistenti sociali che operano in diversi servizi e che si occupano della tematica si sono individuate due azioni su cui lavorare in termini sia operativi che di ricerca.

Il primo concerne l'esigenza di rilevare il fenomeno e la percezione di esso, nelle sue diverse declinazioni, nonché le prassi operative e le progettualità innovative attraverso un questionario da somministrare a tutti gli assistenti sociali del Veneto.

Il secondo è volto ad informare e sensibilizzare le comunità locali nonché la comunità professionale che opera nella prevenzione e presa in carico delle diverse forme di violenza e discriminazione di cui sono vittime i minorenni stranieri.

Ad oggi, pertanto, tali attività sono in progress in quanto il questionario, la cui ricerca raccoglierà sia dati qualitativi che quantitativi, è in fase di revisione e ci auspichiamo di avviare la ricerca sul territorio veneto nei prossimi mesi. Invece per quanto riguarda le attività formative e culturali è stata fatta una ricerca sia di libri/interviste che film con l'obiettivo di calendarizzare eventi che, accompagnati da una introduzione sia dal punto di vista tecnico del film/testo nonché dell'analisi del fenomeno, possano generare un confronto e una riflessione fra i partecipanti con l'obiettivo di generare conoscenze sul fenomeno nonché azioni di cittadinanza attiva nelle comunità locali e all'interno delle comunità professionali che operano nella prevenzione e presa in carico dei minorenni stranieri vittime di violenza e discriminazioni.

Nell'azione portata avanti dal gruppo di lavoro in questi mesi s'è inoltre avviata una mappatura dei servizi e attività presenti nella regione, riscontrando come nei

capoluoghi provinciali si sviluppano, anche grazie a risorse istituzionali, servizi specialistici che rispondono maggiormente alla complessità dei bisogni mentre nei contesti più periferici risorse professionali, strumenti e la conoscenza sono più limitati. S'è inoltre riscontrato che l'assenza di una cartella sociale informatizzata comune a tutti i servizi che si occupano di minorenni stranieri, non permette di favorire la raccolta e l'integrazione di informazioni prodotte in diversi ambiti di indagine che possono offrire un quadro d'insieme dei fattori di rischio e protettivi colti dall'osservazione del minorenne nei suoi contesti di vita, elementi utili ad orientare azioni finalizzate al benessere psico-sociale. Lo strumento della cartella sociale permetterebbe di realizzare un lavoro di equipe con professionisti provenienti da diversi ambiti e si pone come strumento che favorisce innanzitutto interventi in un'ottica multidisciplinare. Infine, il servizio sociale regionale, in questi mesi sta adottando una riforma dei servizi poiché è in fase di approvazione la legge regionale che riconoscerà il valore giuridico degli ambiti territoriali sociali e l'advocacy che il gruppo intende perseguire è il riconoscimento del valore professionale dell'assistente sociale specialista in materia di prevenzione e tutela dei diritti dei minorenni stranieri all'interno di ciascun ATS.